

Casa di bambola punge ancora

Al Teatro Comunale. Filippo Dini si confronta con il capolavoro di Henrik Ibsen, regalando un perfetto equilibrio tra innovazione e tradizione. Le oscillazioni interiori e i comportamentali di Nora e Torvald rappresentano l'incomprensione squisitamente moderna tra la donna e l'uomo

MASSIMO BERTOLDI

BOLZANO. Proporre oggi "Casa di bambola" di Henrik Ibsen comporta in sé l'elaborazione di nuove chiavi di lettura perché si tratta di aprire un confronto con un capolavoro del teatro borghese di fine Ottocento entrato nel repertorio dei più grandi attori e registi italiani ed europei che, oltre alla maestria artistica, hanno saputo restituire alla sostanza narrativa dei personaggi ideologie e concezioni proprie delle loro epoche. Che il dramma dello scrittore scandinavo sia più che mai attuale, lo dimostra il sontuoso allestimento in visione al Teatro Comunale di Bolzano per la stagione curata dal Teatro Stabile (anche coprodotto con il Teatro Stabile di Torino). Scritto ad Amalfi nel 1879, il dramma ibseniano provoca scandalo e indignazione soprattutto per la figura di Nora, trattata da 'bambolina' prima dal padre e poi dal marito, al quale nasconde un segreto inquietante. Subisce un ricatto a causa di una firma falsa e di un prestito di denaro necessario per curare la malattia dell'uomo, evitando però il coinvolgimento del consorte fresco di nomina a direttore di banca, fino a quando un'intricata serie di avvenimenti costringerà la donna a togliersi la maschera. Si destabilizzano gli equilibri all'interno della coppia fino a determinare in Nora la decisione, all'epo-

ca sconvolgente, di abbandonare marito e figli.

A questo gesto di libertà, specificato dallo stesso Ibsen come manifestazione non ascrivibile al proto-femminismo, dà lucida spiegazione la regia di Filippo Dini che muove gli attori in un imponente ed elegante spazio scenografico realistico e simbolico come modellato da Laura Benzi. Un'ampia e ricca biblioteca copre una parete, sul lato opposto si notano una ariosa finestra, il caminetto e poi sedie, divano in linea con l'estetica decorativa del salotto borghese; in mezzo troneggia un maestoso albero addobbato di luci natalizie, come dettano le didascalie della commedia assunta da Dini con attenzione filologica, che evoca l'albero della vita o della conoscenza primordiale del bene e del male. Significativamente l'altalena assume connotazioni narrative. E l'oscillazione interiore e comportamentale dei personaggi costituisce la cifra dello spettacolo. Nora, interpretata senza sbavature e con vigore da Deniz Özdoğan anche come cantante e ballerina, non è più una donna asservita, vive piuttosto un percorso di emancipazione: da capricciosa e superficiale diventa distaccata e sensuale e, infine, decisa e ribelle. Un passaggio fondamentale è la sfrenata e liberatoria tarantella magistralmente interpretata dalla stessa attrice.

Anche il marito Torvald disegnato dallo stesso Dini in modo

impeccabile non segue propriamente le prescrizioni ibseniane; si presenta meno autoritario e rancoroso e si dimostra, in un certo senso, comprensivo e accondiscendente verso le inquietudini della moglie, come se la accompagnasse nella strada che porta all'indipendenza. "Casa di bambola" diventa la rappresentazione dell'incomprensione squisitamente moderna tra uomo e donna che culmina nel superbo dialogo finale, reso dalla coppia in modo umanamente crudele e spietato, passionale e disperato.

Intorno ai due protagonisti si muovono gli altri personaggi affidati alle competenze di attori di pregevole sostanza espressiva. Fulvio Pepe interpreta con cinica e azzeccata ironia il dottor Rank, amico di famiglia e malato terminale; convince Andrea Di Casa nei panni del viscido e torbido procuratore legale Krogstad; prezioso è il contributo di Eva Cambiale nelle vesti della signora Linde, l'amica di famiglia apparentemente incolore ma di fatto il motore dei passaggi cruciali della vicenda; come non trascurabile risulta la prova di Orietta Notati, l'affettuosa bambinaia e domestica.

Il poco pubblico (un vero peccato) applaude con convinzione uno spettacolo in equilibrio tra innovazione e tradizione, raffinato e assai curato, impreziosito dalle luci di Pasquali Mari capaci di creare atmosfere assai suggestive e in linea con lo stato d'animo dei personaggi.



Filippo Dini, regista e attore sul palco nei panni di Torval, assieme a Deniz Özdogan che interpreta Nora (foto Luigi De Palma)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.